

Legge anti Soros, la Corte Ue boccia l'Ungheria di Orbán

STATO DI DIRITTO

«Le condizioni imposte alle università straniere violano le norme europee»

Luca Veronese

La Corte di giustizia Ue ha bocciato la legge con la quale l'Ungheria ha messo sotto controllo le università straniere che operano nel Paese: si tratta della cosiddetta Legge-Soros con la quale il governo di Viktor Orbán ha, di fatto, estromesso dal sistema di istruzione superiore la Central European University (CeU), l'università che fa capo al finanziere e filantropo, americano di origini ungheresi, George Soros.

La sentenza, emessa in seguito al ricorso della Commissione europea, stabilisce che la legge ungherese sull'istruzione superiore è incompatibile con le norme della Ue. Nella retorica nazionalista della destra al potere a Budapest, il finanziere americano (tanto spregiudicato sui mercati quanto generoso con la sua Open Society Foundations nel sostenere la democrazia nei Paesi dell'ex blocco sovietico) è infatti «il nemico della patria».

In base alla riforma, approvata nel 2017, le università registrate all'estero non possono più operare in Ungheria a meno che non forniscano corsi anche nei loro Paesi d'origine. «Le condizioni introdotte dall'Ungheria per autorizzare gli istituti di istruzione superiore stranieri a svolgere le loro attività nel suo territorio sono incompatibili con il diritto della Ue», ha affermato la Corte. Secondo i giudici la norma ungherese è in contrasto con gli accordi

sottoscritti nel quadro della Wto poiché subordina l'apertura di una scuola straniera all'esistenza di un convenzione internazionale tra il Paese stesso e quello dove la scuola ha la sua sede d'origine; inoltre questa richiesta risulta in contrasto con quanto previsto dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione in materia di libertà accademica, libertà di creare istituti in cui esercitare l'insegnamento e libertà d'impresa.

Il governo ungherese si adeguerà alla sentenza della Corte Ue «in conformità con gli interessi del popolo ungherese», ha detto il ministro della Giustizia Judit Varga che ha definito tuttavia «inaccettabile» il «doppio standard» di regole a favore della CeU.

Quella contro la Central European University è solo una delle questioni che hanno visto l'Ungheria scontrarsi con Bruxelles. Orbán ha infatti più volte mostrato insofferenza per alcuni principi cardine delle democrazie occidentali e dell'Unione: sui migranti, sull'indipendenza dei magistrati, sul controllo dei media, così come sulle attività delle Ong.

La sentenza riporta l'Ungheria sotto i riflettori mentre nell'Unione europea si sta valutando la possibilità di tagliare i finanziamenti agli Stati membri che violano lo Stato di diritto. «La sentenza - ha commentato George Soros - è una vittoria per i valori fondamentali dell'Unione europea» aggiungendo che «il governo ungherese continua a calpestare il diritto della Ue» e chiedendo che nel legare le risorse al rispetto dello Stato di diritto «la Ue faccia dell'Ungheria un banco di prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL POTERE
DAL 2010**
Viktor Orbán,
premier
ungherese
e riferimento
per i sovranisti

